

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 24	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testi 20.

Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il corrispondente da Berlino di un giornale romano aveva dato come positiva la notizia che i negoziati fra la Curia Pontificia e il Governo germanico erano falliti e troncati.

Di quella notizia si era impessata tutta la stampa italiana con gran premura, quando comparve la lettera di Leone XIII al cardinal Nina, dalla quale appariva troppo chiaramente che quelle trattative non erano momentaneamente rotte.

È vero bensì che la lettera papale era stata scritta fino dall'agosto, e che per conseguenza da quella data in poi le cose potevano aver preso un'altra piega, una piega cioè conforme alle informazioni ultime del giornale romano; ma è probabile altresì che il Vaticano non avrebbe dato pubblicità a quella lettera appunto ora, quando cioè potesse in parte essere smentita dai fatti.

L'averla pubblicata sembrò anzi una smentita data espressamente alle informazioni contrarie venute da Berlino.

In queste contingenze acquistò particolare importanza l'articolo, di cui ci venne ieri un estratto telegrafico da Berlino, della *Corrispondenza provinciale*, in cui, parlando della lettera del Papa si dice: «che questa dimostrazione conferma nuovamente in modo soddisfacente la seria volontà del Papa di ristabilire la pace ecclesiastica, come pure la convinzione del Papa stesso che il governo tedesco nutre un nobile desiderio».

Queste idee, manifestate da un giornale ufficiale come la *Corrispondenza* non sono ammissibili se le trattative fossero effettivamente troncate. È vero che la *Corrispondenza provinciale* solleva poi una contraddizione fra queste idee pacifiche e l'attitudine della stampa ultramontana, che le combatte; ma resta il fatto, che mentre

gli organi dell'ultramontanismo, liberi da ogni legame ufficiale, combattono ancora colla fierezza degli *enfants perdus* gli eccessi del *Kulturkampf*, nelle regioni governative l'idea della conciliazione continua invece ad essere accarezzata. Si direbbe anzi che l'appunto del giornale ufficiale abbia lo scopo di additare al Vaticano un mezzo per facilitare l'opera conciliativa, quello cioè di mettere un freno alle invettive della stampa ultramontana.

È certo che l'Italia non può essere indifferente a questi sintomi molto eloquenti di avvicinamento fra la Germania ed il Vaticano.

Una notizia di carattere altrettanto grave, pure venuta da Berlino, è quella che riguarda la legge dei socialisti.

Il Comitato del Reichstag approvò in seconda lettura la legge, che era passata in prima lettura, malgrado la dichiarazione esplicita del ministro dell'Interno, che vi si era opposto. Ciò equivale ad un naufragio del progetto, ed apre la prospettiva di un nuovo scioglimento del Reichstag, vale a dire di una nuova causa, e non piccola, di agitazione in tutti gli Stati dell'Impero.

Secondo un dispaccio da Pest, la crisi ministeriale ungherese si risolverà in un bicchier d'acqua, nel senso che sarà tolta una parte del responso viennese ben informato. È il giornale l'*Ellenö* che lo dice.

La crisi, cioè le dimissioni dell'intero gabinetto non sarebbero motivate dalla causa politica della Bosnia, ma dal rifiuto del ministro delle finanze di chiedere al Parlamento riunito le somme supplementari richieste dai bisogni dell'occupazione.

Probabilmente tutto finirà col ritiro del ministro Szell, mentre l'impera-

tore inviterà gli altri ministri a conservare i loro portafogli.

Gravi sono invece le notizie circa l'Afganistan e circa la convenzione austro-turca. In quanto alla prima la guerra sembra inevitabile, la seconda si ritiene abortita.

L'ITALIA E IL PAPA

Il *Constitutionnel* del 2 corrente, prendendo argomento dalla lettera di Leone XIII al cardinal Nina per parlare della situazione attuale dell'Italia, contiene un articolo, che ha tutta l'aria di una piccante ammonizione al nostro paese.

Ci spiace che la politica non chiara del nostro governo offra motivo agli stranieri di farci, da poco tempo in qua, delle osservazioni, che sono tutt'altro che complimenti, e a dir il vero non proviamo a un gusto a riceverle, e a riprodurle.

Ma è necessario far attenzione a ciò che dicono di noi gli stranieri, benché il loro linguaggio debba parere alquanto ostico, e fine di non trovarci un giorno coll'acqua alla gola senza saper nemmeno chi ringraziare.

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* da noi tradotto:

«La lettera del Papa al Cardinal Nina produsse sull'opinione pubblica una certa ingenua sorpresa. Ciò che soprattutto colpisce i nostri vicini al di là delle Alpi, è il tuono diverso della lettera papale nelle due parti, l'una relativa alla Germania, l'altra riguardante l'Italia. Spirito di conciliazione, promessa di transigere, quando si parla di Berlino; biasimo severo e pretesta di fronte al Quirinale: ecco ciò che risulta dai termini della lettera.

«Noi non ci proponiamo qui di apprezzare il valore di quel documento, che può dar luogo a giudizi diversi secondo il punto di vista dal quale i critici si collocano. Ciò che ci sorprende, è la sorpresa dei giornali italiani per quella diversità di trattamento. L'Imperatore Guglielmo e il Re Umberto sono, ci sembra, in posizione diversa rispetto alla Santa Sede. Le questioni dell'uno col Papa non sono che di ordine ecclesiastico; si tratta dei diritti dello Stato e di quelli della Chiesa, della supremazia dell'uno in confronto dell'altro. Ben diversa è la situazione del governo italiano. Questi, oltreché aver tolto al Capo Supremo della Chiesa Cattolica una parte de' suoi privilegi, ha spodestato l'antico Sovrano temporale degli Stati Romani. Non è questo forse un motivo sufficiente per spiegare perché Leone XIII si mostra più severo verso il Re Umberto che verso l'Imperatore Guglielmo?»

«Ma non occupiamoci di ciò, e consideriamo invece la nuova fase in cui sta per entrare la politica italiana in seguito alla lettera del Papa, lettera la cui grande importanza consiste nella pubblicità, che le fu data. Oggi è accertato che il Vaticano e il gabinetto di Berlino sono sul punto di far pace; che l'iniziativa dei negoziati sia stata presa dall'uno o dall'altro, che le maggiori concessioni vengano fatte da Berlino o da Roma, non è questo il punto che interessa il mondo politico, che importa è, che uno dei fallori della politica italiana da dodici o quattordici anni a questa parte, sta per scomparire: intendiamo parlare dell'alleanza germanica. L'Italia era stata favorita dalle circostanze, e ne aveva tratto abilmente partito. L'unità d'Italia aveva per avversari i due sovrani dei quali intaccava o annientava l'integrità territoriale: l'Imperatore d'Austria e il Papa. La Prussia era la rivale politica dell'uno, e

la Francia la protettrice naturale dell'altro. Partendo da questo punto, l'Italia ha concluso nel 1866 colla Prussia un patto che riuscì alla disfatta dell'Austria. Più tardi essa approfittò della disfatta della Francia per impadronirsi di Roma, di cui la Germania, avversaria della Francia, le permetteva la presa di possesso.

«La riconoscenza, dicono i discepoli di Macchiavelli, è un errore in politica. Se ciò è vero, bisognerà convenire che, rispetto alla Francia, gli Italiani hanno fatto del loro meglio per ispirarsi a quella massima. Perché non si sono regolati nella stessa guisa rispetto a Bismark? Nel settembre 1870 essi avevano dimenticato Magenta e Solferino: era molto bene, per conservare l'amicizia del vincitore della Francia, che il ricompensò consegnando ad essi Roma. Ma, da quel giorno la Prussia aveva dato all'Italia tutto ciò che le poteva dare; era pegli italiani il momento di mostrarsi discepoli di Macchiavelli e di voltare le spalle all'alleanza prussiana. E perché hanno tardato a farlo, che oggi provano delle mortificazioni.

«Che avvenne difatti dopo il 1871? Il gabinetto italiano rimase strettamente legato a quello di Berlino, sposando tutte le antipatie, tutte le simpatie del sig. di Bismark, soprattutto in ciò che riguarda la Francia, lusingando o avversando vicendevolmente i nostri partiti secondo i bisogni della politica tedesca. Quanti incidenti disgustosi non vennero procurati al nostro paese dai ministri italiani, che si sono succeduti? L'affare dell'*Orénoque*, insignificante in sé stesso, fu elevato all'altezza di una questione di pace o di guerra: e le lettere pastorali dei vescovi, e alcuni articoli di giornali, e i discorsi di questi o di quegli oratori, e le questioni di etichetta dei nostri ambasciatori a Renna. Ciò piaceva allora

a Berlino e salvava la politica momentanea del cancelliere tedesco.

«Perché l'Italia vi si prestava? Per conservar Roma, dicevamo, favorendo il *Kulturkampf* impegnato fra la Germania e il Vaticano, l'Italia impegnava dal suo canto il gabinetto di Berlino a conservare tutte le sue annessioni. Quante volte non abbiamo noi richiamato l'attenzione degli Italiani sul lato debole di questa politica? E già difficile mantenere le alleanze fra due Stati, che hanno interessi comuni; ma è difficile a più forte ragione, se questo movente egoista viene a cessare. L'Italia aveva un interesse costante: trovarsi al coperto da ogni rivendicazione territoriale. Ma il sig. Bismark non aveva che un interesse passeggero, seppur si può applicare la parola *interesse* ad una passione o ad un timore mal fondato.

«Per trionfare più facilmente del celerato cattolico di Germania, Bismark voleva generalizzare la lotta contro la Chiesa, estenderla alla Francia e all'Italia stessa. Egli non è riuscito quanto alla Francia, ed oggi gli avvenimenti lo inducono a rinunziare alla lotta.

«Finita la guerra, si licenziano le truppe e gli ausiliari. È ciò che succede oggi all'Italia. Il gabinetto di Berlino non combatte più contro il Vaticano, ma gli stende la mano. Dopo di che, l'appoggio dei signori Crispien e di Leone XIII sono i precursori di questa nuova situazione, e la lettera del Papa al cardinal Nina ne è la consacrazione.

«Il tempo del raccolto è passato per l'Italia. Bisogna pen are alla conservazione di ciò che si è messo in granaio. La politica di agitazione, di rivendicazione, di espansione non incontra più al di fuori l'eco di una volta. L'Europa chiede all'Italia che si contenti dei benefici acquistati, che sprizzavano que' grandi e profondi occhi verdi, che aveva respirato la sua aria, che era penetrato insomma e s'era inebriato in quell'aureola di luce tiepida e di arcani effluvi che circonda una donna leggiadra. Ma egli non era contento di sé medesimo, e ricordava di essere taciturno, impacciato, poco maniero.

«E poi, che cosa gli avevano detto quelle labbra di corallo? Parole cortesi, ma nulla di particolare, nulla che gli dimostrasse aver ella sentito la presenza di un amore profondo, veemente. Strana logica degli innamorati! Dopo essersi chiarito scontento di lei, avrebbe voluto che ella avesse indovinato su due piedi l'amor suo ma in che modo? S'era egli per lo passato messo innanzi?

«O poteva ella vederlo sul belvedere dell'Acquasola, quando egli stava le ore intere amorosamente speculando i comignoli del palazzo Vivaldi? O poteva in teatro avvedersi dell'affetto di un uomo il quale non la guardava mai? E poteva intendere che quel suo continuo girar degli occhi, in aria di sbadataggine, era un sottile accorgimento adoperato per veder lei? E in quella sera stessa, vendendolo e parlandogli per la prima volta, che poteva dirgli di più, se egli era rimasto così senza parole? Che cosa concedergli se non aveva chiesto nulla? Quel poco che aveva ottenuto, e non l'aveva neppur guadagnato con la sua fatica; s'ebbe egli ne era debitore all'amicizia, al fare spigliato e gaio dell'ottimo Cigala.

(Continua)

APPENDICE (72)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Il giovine era stanco della sua volontaria ritirata sull'Aventino, e quasi degno contro di sé per quella risoria che gli era piaciuta da prima, che ora gli vietava di avvicinarsi a Ginevra, di guisa che egli era tanto perfino a maledire i suoi disportamenti passati, che gli impacciavano il presente.

Vien sempre il giorno in cui l'uomo si duole di un suo dirizzone, tolto apprima ed accarezzato come norma del vivere. Quante volte San Simeone Stilita non ebbe a struggerli quella sua matta deliberazione che aveva fatto andare a vivere sull'alto di una colonna?

— Ginevra, disse il marchese Antoniotto, avvicinandosi alla moglie e prendendo il suo Simeone disceso dalla donna per mano; vi presento Aloise Montalto, mio amico.

— Mio amico! capite, neh, o lettori? marchese Antoniotto aveva fatta una lunga appoggiatura su queste parole; le quali fecero sì che il

piccolo Riaro inarcesse le ciglia, e il gran ciambellano De' Salvi dall'altezza della sua nobiltà si facesse amichevolmente a sorridere al nuovo venuto.

La marchesa Ginevra dal canto suo si fece un po' rossa in viso, e con un leggiadro cenno del capo, disse ad Aloise:

— Il marchese di Montalto è il benvenuto da noi, ed io lo ringrazio dell'onore che egli ci fa.

Dell'onore che egli ci fa! Diamine, queste erano parole che pochi s'erano uditi a dire dalla marchesa Vivaldi, e però gli astanti sullodati, i quali non potevano certo indovinare che la Ginevra le avesse preferite per dare una cortese lezione ad un colpevole di lesa maestà femminile, rimasero stupefatti.

— Marchesa... rispose Aloise, e un profondo inchino fece intendere quello che egli non volle e non seppe soggiungere.

Per la qual cosa ognuno di leggieri argomenta come quella scena riuscisse diplomaticamente contegnosa e fredda.

La bella Ginevra, costretta a proseguire ella stessa la conversazione, si levò prontamente d'impaccio, entrando a parlare del recente duello di Aloise.

— E come state ora, signor marchese, della vostra ferita? Tutti noi, anzi senza conoscerci da vicino, ci siamo curati della vostra salute.

— Grazie, marchesa, oramai sono risanato del tutto.

E non disse altro. Lettrici, che ve ne pare? Era freddino anzi che no, il nostro innamorato.

— È una barbara costumanza questa del duello, sentenziò il De' Salvi, senza per mente che spacciava una delle solite rifitture, ed è da condannarsi tanto più, allorché appunto si spegne un gentiluomo a misurarsi con ogni sorta di gente.

— Non debbo contraddirvi, signore; rispose il giovine Montalto, salutando il De' Salvi; ma in quanto al fatto mio, posso ed amo mettere in sodo che ho avuto a fare con un perfetto cavaliere.

— Questa dichiarazione fa fede della vostra lealtà, disse la bella Ginevra. Ma a proposito di cavalieri perfetti, volete essere il mio, signor di Montalto?

E così dicendo si alzò per andar finalmente nella sala da ballo.

Il nobile De' Salvi che aspettava di esser lui, come mastro di cerimonie volontario, il cavaliere della marchesa, allungò tanto di mano, e gli altri suoi degni colleghi del pari. Già tutti aspettavano per sé quella grazia prelibata che la marchesa avrebbe pur dovuto fare a qualcheduno, rientrando con lui nel salone di Flora. Epperò, qualunque fosse la cosa più naturale del mondo che questa grazia cadesse su d'un nuovo venuto, il gran ciambellano non poteva mandarla giù, né il marchese Tartaglia, né il piccolo Riaro, il quale ci aveva egli pure le sue pretese.

Cigala che aveva seguito da capo a fondo tutta quella scena muta, ma eloquente, di aspettazione, se la rideva sotto i baffi. Il Pietrasanta, che era giunto più tardi, fu il solo che non potesse mente a tutte quelle speranze deluse, o si rallegrò in cuor suo che

l'amico Aloise comparisse nella sala da ballo a fianco della bella Ginevra. Era il gaudio dell'artefice quello che gli splendeva sul volto, imperocché gli pareva d'essere stato egli l'operatore di quel miracolo che conduceva Aloise in mezzo alla gente.

In quanto al nostro eroe, egli non pareva molto contento di quell'atto di preferenza notevole. Lo era tanto e poi tanto nel profondo del cuore, che rimase impacciato, non seppe cavare una parola, e si mostrò quasi distratto.

— Marchesa, disse Cigala, a Ginevra, come furono giunti nel salone di Flora, ricordatevi del vostro debito.

— E quale, di grazia?

— Il mio *valzer*. Lo si suona appunto, ed io sono il primo iscritto nel vostro taccuino.

— Davvero? rispose ella con aria astratta.

— Sì, marchesa, e quantunque mi dolga di rubarvi subito al mio ottimo amico Aloise... il quale tuttavia...

— Tuttavia... stiamo a vedere, signor Cigala, che voi diventate molto clemente da offrire al marchese di Montalto quello che egli non vi ha nemmeno chiesto.

— No, marchesa; volevo dire che egli avrebbe potuto dimandarmelo, ma che io, con tutta l'amicizia che ho per lui, non avrei potuto accordarglielo.

Aloise era turbato. Si accorgeva di aver fatto male a non chieder subito e si pentiva di non esser più in tempo.

— Marchesa, disse egli allora, io non ardivo certamente chiedere una grazia somigliante al mio amico Cigala; ma se c'è sul vostro taccuino

una pagina bianca...

— O che, mio buon Aloise, vorresti riempirla tutta?

— No, certo; non chieggo tanto; ma se ci rimane un po' di posto per mio nome...

— Or bene, vedremo di contentarti; rispose il Cigala, con una comica gravità che fece ridere la bella Ginevra, Marchesa, il vostro libricino?

— Eccolo; volete far da segretario?

— Sì, non voglio che il mio ottimo amico m'abbia in concetto d'un tiranno, perchè sto per rapirgli la dama al primo giro di *valzer*.

E presa dalle mani della marchesa quella magnifica farfalla tempestate di gemme, che i lettori conoscono, l'aperse e scrisse il nome del marchese di Montalto per una *mazurca*.

Aloise s'inchinò per ringraziare la bella Ginevra.

— E adesso, marchesa, udite? Gli è tempo di venire con me.

— Con che aria mi dite cotesto, signor Cigala! Lo spirito del male non parlerebbe diverso ad un'anima che avesse sottoscritto un patto col sangue.

Ciò detto, la bella Ginevra si alzò da sedere, e poco dopo Aloise la vedeva aggirarsi con elegante compostezza in braccio al Cigala nel turbine della danza.

Ritto in piedi, di contro allo spigolo della strombatura di un finestrone che era accanto alla porta, egli era rimasto a contemplare la donna, pensando. A che cosa?

Dapprima cercò di ordinare tutti i suoi concetti, cosiffattamente ingarbugliati e tumultuanti nell'anima. Pensò che aveva veduto Ginevra, udito il suono della sua voce, bevuto i raggi

si raccolga, che pensi ad amministrarsi, — soprattutto ad amministrarsi — e a mettere un freno tanto al brigantaggio che desola le strade della penisola, quanto al filibusterismo, che non cessa di minacciare gli Stati vicini.»

LA QUESTIONE DEL PATRONATO

Il corrispondente da Roma del *Journal des Debats* discorre delle probabili conseguenze che possono attendersi dalla questione che si è sollevata tra il ministero italiano e il Vaticano per la nomina dei vescovi nell'antico Regno delle Due Sicilie.

Immediatamente, dice, non uscirà gran cosa: ciascuna delle due parti manterrà le proprie pretese ed aspetterà.

Il ministero ha ottenuto in prima istanza dal tribunale di Chieti una sentenza la quale dichiara illegale la nomina di quel vescovo. Questi ha chiesto al Vaticano se debba appellarsi.

Comunque si concluda questo affare, dicono i *Debats*, è supposto che la prima sentenza venga confermata, a quale partito potrà appigliarsi il governo italiano per dare esecuzione ad una sentenza nella quale il tribunale si è limitato ad una dichiarazione dottrinale senza aggiungere sanzione alcuna?

Ciò, continua il citato giornale, ricorda l'aneddoto di quel fiacchero a cui il presidente di un tribunale, licenziandolo, disse:

— La Corte vi assolve, ma vi biasima.

E il fiacchero domandò:

— E potrà, signor presidente, condurre ancora il mio fiacre?

— Sì certamente, rispose il presidente.

— Allora io... ma ne rido, ripeté il fiacchero.

La questione dunque si è di vedere come il governo italiano potrà impedire al vescovo di condurre il fiacre della sua diocesi. È più che probabile che il ministero provochi una deliberazione del Parlamento, non amando molto di prendere l'iniziativa su cosa alcuna. La maggior parte dei deputati non sarà punto lieta di estastarsi: molti di essi preferiranno di starsene tranquilli alle loro case, come certe legioni della fu guardia nazionale, la prima senza dubbio nel fornire un rilevante numero di assenti.

SICUREZZA ED ORDINE PUBBLICO

Domenica scorsa, le due Compagnie d'assistenza volontaria organizzate dalla Fratellanza Militare di Firenze, in uniforme, colla bandiera e colla fanfara della Fratellanza, si recarono a Pisa per assistere alla solenne distribuzione dei premi a quelli della Società per soccorso agli asfittici di Pisa, i quali con coraggiosi atti di abnegazione si resero benemeriti e s'ebbero perciò ricompense.

Nel mentre, accompagnate dai componenti la benemerita Società pisana per soccorso agli asfittici e da molti dei reduci delle patrie battaglie, le due Compagnie colla fanfara in testa e colla bandiera della Fratellanza, restituivansi alla stazione per tornar a Firenze, una brigata di internazionalisti, armati di bastone, assalirono all'improvviso la colonna in marcia, tentando di toglierle la bandiera, e tirando alla cieca colpi di bastone a destra e a sinistra.

I volontari si strinsero in un attimo intorno alla bandiera, e reagendo a difesa loro e del vessillo della Società, non solo seppero difendere la bandiera, ma riuscirono a frenare la furia degli assalitori e ad afferrarne cinque o sei, che furono consegnati, verso regolare ricevuta, ai reali carabinieri.

Nel momentaneo parapiglia toccarono colpi di qua e di là; uno dei reduci ebbe dagli internazionalisti un colpo piuttosto grave alla faccia, per cui dovette esser condotto, grondante sangue, all'ospedale: nessuno però toccò ferite gravi.

Il tafferuglio fu l'affare di pochi minuti. Sopraggiunsero carabinieri, soldati di varie armi e molti cittadini pisani, che indignati del fatto espressero alla Compagnia fiorentina il loro dispiacere per l'atroce attentato.

AMORI CHE PASSANO

La *Gazzetta d'Augusta* ha una lettera da Roma nella quale lo scrittore osserva che in Italia è passato il momento della ammirazione generale per la Germania, benché aggringia che non crede possa nuocere alle buone relazioni dei due paesi se i tedeschi non sono portati sempre come esempi nei giornali italiani. Due sono i sintomi che si osservano nei giornali italiani e mostrano che la Germania non è più l'oggetto della ammirazione della stampa. Il primo è la compassione che dimostra per la Germania che crede sia sul punto di divenire preda del socialismo. Gli italiani dicono che la poca industria che vi è nel regno fa sì che la questione sociale non lo agiti, ma essi dimenticano il proletariato rurale che non può essere lasciato nello stato presente e non tengono conto che estendendo, come è necessario che facciano, il diritto elettorale ne nascerà una agitazione in quelle classi che fin qui avevano riconosciuto soltanto la Chiesa come potere morale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Il ministro degli affari esteri, raccomandando al nostro ambasciatore a Vienna, il conte di Robilant, di assistere gli inviati del Governo per le trattative iniziate per un trattato di commercio fra l'Italia e l'Impero austro-ungarico, gli ha, inviato, dice il *Fanfulla*, speciali istruzioni, le quali, confidiamo serviranno a dimostrare come il governo del Re colga con soddisfazione questa circostanza per attestare al governo di Vienna i sentimenti pacifici dai quali è animato. Il nostro ambasciatore non ha mancato di rendere avvertito il gabinetto dell'opposizione tenace che si manifesta in alcuni circoli alla conclusione di un trattato ispirato da sani principii di libertà e di fratellanza. Ma se gravi difficoltà sorgessero ad incagliare l'opera iniziata, la colpa non sarà certo dei rappresentanti dell'Italia.

FIRENZE, 3. — Il Comitato per le feste popolari di S. Giovanni Battista, nella sua adunanza di ieri l'altro, sera, prendendo in considerazione la componenti fino dal giorno 20 del decorso mese, si costituiva in Comitato per provvedere ai modi di festeggiare la venuta in Firenze delle LL. MM. (*Gazzetta d'Italia*)

GENOVA, 1. — Ebbe luogo un'adunanza della Commissione pel monumento a Mazzini affine di deliberare se fosse preferibile l'esecuzione della statua in marmo od in bronzo, e fu deciso in favore del marmo.

E avanti coi Congressi! A Genova ve ne sarà uno anche di dentisti.

PALERMO, 1. — A confermare che il viaggio delle LL. MM. a Palermo avrà luogo, si annunzia che il ministro della real casa inviò già i primi ordini per preparativi da farsi nel palazzo reale.

L'Associazione costituzionale di Palermo, riunita in assemblea generale, ha fatto piena adesione alla petizione dei cittadini di Riposto, contro l'abolizione del macinato.

MILANO, 2. — La principessa Clotilde e i due suoi figli, scrive la *Perseveranza*, si trovavano ieri mattina nella nostra città, provenienti da Monza, e, accompagnati da mons. Calvi, facevano l'ascensione del Duomo, che i Principini non avevano ancor veduto. Si recavano poi, sempre in compagnia di mons. Calvi, a visitare la Basilica di sant'Ambrogio; indi ripartirono per la villa reale di Monza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Il ministro dell'istruzione pubblica, signor Bardoux, ha diretto una lettera circolare a tutti i direttori e presidi dei licei, ginnasi, scuole normali ecc. nella quale espone l'utilità di introdurre nei programmi di insegnamento, quello della lettura ad alta voce.

Questo speciale insegnamento verrà impartito nell'entrante anno scolastico in tutte le scuole, ed il signor Legouvé, dell'accademia francese, per commissione del ministro, ne ha tracciata la guida in un apposito trattato.

Saranno stabiliti, di conseguenza, premi di lettura e di declamazione nelle classi.

— Monsignor Robert, il nuovo vescovo di Marsiglia, si assicura essere stato zuzzo prima di entrare nella

carriera ecclesiastica. Ciò starebbe a provare, dice il *Telegraph*, che l'obbligo del servizio militare, esteso anche agli alunni dei seminari, non avrebbe dissecato la sorgente delle vocazioni sacerdotali.

— Il ministro Dufaure trasmise alla cancelleria gli studi concernenti il progetto di legge per le modificazioni da attuarsi sulla prigione provvisoria.

— Il signor Anatolio de la Forge, direttore del Comitato per la Stampa, partirà domenica prossima per l'Italia.

— Le due elezioni legislative del Rodano e dell'Allier accrescono, dice il *Constitutionnel*, l'attivo della repubblica radicale. Il credo di quei candidati è il seguente: amnistia piena e completa, libertà di riunione e di associazione, istruzione gratuita, laica ed obbligatoria, abrogazione della legge per l'istituzione di università libere, investitura repubblicana dei magistrati, ritorno delle Camere a Parigi ecc.

Ciò è completo.

Il *Constitutionnel* osserva nello scrutinio dell'Allier una proporzione enorme di astensioni. Sopra 15,133 elettori iscritti, 5322, cioè il terzo soltanto, hanno votato. Dall'epoca degli scrutini della Comune di Parigi, ed eccezion fatta di una votazione della Guadalupa, non si vide mai in Francia simile diserzione dalle urne.

— È aspettato a Parigi l'arciduca Alberto d'Austria in occasione del matrimonio di suo nipote l'arciduca Federico con una principessa di Croje. Egli andrà quindi nel Belgio, dove il matrimonio sarà celebrato.

GERMANIA, 1. — Si assicura che il principe di Bismarck abbia fatto ringraziare il sovrano Pontefice dei termini di cui si è servito verso la Germania nella sua lettera a monsignor Nina.

— Il giornale clericale *La Germania* porta la lettera di Leone XIII al cardinale Nina senz'alcun commento.

La *Gazzetta di Voss* deduce dal silenzio della *Germania* che il principe di Bismarck si troverà di fronte ad altre fazioni oltretutto i nunzi pontifici.

— Mentre la famiglia del celebre geografo dottor Petermann si affrettava ad annunziare al mondo che il dottore è morto di un colpo apoplettico, si è impiccato. Pare che le circostanze assai tristi nelle quali versava la sua famiglia lo abbiano spinto a togliersi la vita, però devosi osservare che il padre ed il fratello del Petermann si uccisero pure impiccandosi.

RUSSIA, 29. — Si attribuisce al governo russo l'intenzione di autorizzare i Turcomani, i Ghirghisi e i Bocariani a concorrere alla difesa dell'Afganistan contro la spedizione inglese.

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. — I fogli ufficiali pubblicano tre ordini del giorno dell'imperatore Francesco Giuseppe uno diretto al ministro per la difesa del paese, l'altro al tenente-maresciallo conte Toun-Hohenstein, comandante delle truppe che hanno manovrato ad Innsbruck ed il terzo al conte Eduardo Taffe governatore del Tirolo. In quegli ordini del giorno l'imperatore esprime il suo compiacimento per i progressi osservati nella istruzione delle truppe.

— Si ha da Vienna 2:

Si afferma che oggi il Gabinetto imperiale abbia stabilito di fissare un limite alle spese per l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina. Di tal modo si spera verrà scongiurata la crisi del Ministero ungarico.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Agna, 27 set. 1878.

Senza occuparsi di quanto, nella corrispondenza d'Agna del 21 andante, firmata alcuni interessati, è detto e dell'eccessive premure del sindaco nella questione delle Bonifiche, delle sue attribuzioni in materia d'Igiene e sicurezza pubblica; lasciando pure di dire del modo con cui s'interpretano, o si spiegano le espressioni della prima corrispondenza degli interessati, veniamo al concreto di ciò che i signori interessati da Agna intendono far prevalere.

A noi pare che loro interessa che i privati che si sono uniti nella questione comunale non sieno giudicati dall'Autorità amministrativa, e li rimandano addirittura ai Tribunali ordinari.

A noi consta che per la legge sulle opere pubbliche l'Autorità amministrativa giudica tali questioni, e ne

fa prova che appunto in base a questa legge è obbligo alle Società che vogliono costituirsi in Consorzio legalmente, di dover pubblicare avvisi acciò che ha ragioni in contrario possa opporsi presso la R. Prefettura.

E difatti i privati che hanno interesse nelle Bonifiche di Agna furono invitati dal sindaco dietro ordine superiore, onde intervenissero a dire i motivi del loro reclamo nel giorno del sopralluogo fatto dall'ingegnere capo del genio Civile di Este; il quale accolto, estese processo verbale firmato da tutti, per trasmetterlo all'Autorità prefettizia.

Ben si vede che trascorsi ormai tre mesi l'Autorità suddetta se non avesse trovato di sua ragione il giudizio li avrebbe respinti.

Resta poi a sapersi se queste Società che non hanno soddisfatto alle esigenze di legge e che perciò non sono legalmente costituite in Consorzio, pel solo fatto di aver costruito fabbriche e poste macchine, possano ottenere sanatoria, contro le prescrizioni di legge, e qualunque sieno le conseguenze che possono recare ad altri.

Il detto basterebbe a risposta dei signori interessati; ma non si può a meno di rivedere la finale della loro corrispondenza, che fa inverno una sinistra impressione, perchè è detto che coll'aria che spirava dopo il discorso del ministro Baccarini, la tesi del corrispondente è a ritroso dei tempi; dunque bisogna farsi rovinare e tacere per esserne alla corrente; e poi continua a non potersi persuadere che l'Autorità amministrativa voglia parteggiare per Dio Pantano piuttosto che per la redenzione dell'Igiene e dell'Agricoltura; cioè vuol dire esigere dall'Autorità un giudizio a mo' loro.

UN'INTERESSATO.

Di mano in mano che l'istruzione progredisce e migliora, cresce anche il numero dei Veterinari ben educati. Detti però hanno quasi tutte le tendenze dei medici condotti, vorrebbero che tutti si occupassero di loro. Non contenti delle condotte veterinarie comunali, provinciali, consorziali, o che s'io, desiderano una legge che le renda obbligatorie.

Il Congresso non può altro che far voti perchè il Governo li asseconi nei loro desideri (1).

Ecco una breve relazione delle due prime sedute del VII Congresso, che cominciò e continua bene mercè l'opposita e l'intelligenza di chi lo dirige e di tutti i congregati. Domani vi riferirò sulla conferenza del vostro Mattioli.

Cavarzere. — (*Nostra Corr. spondenza*). — Non credo di esagerare scrivendovi che il nostro paese da qualche giorno è tutto in moto per le feste che si preparano in occasione dell'apertura del nuovo stabilimento scolastico maschile, e del Teatro.

La prima parte specialmente, quella cioè dello stabilimento scolastico, è di un interesse così generale per tutte le nostre famiglie, che non è da sorprendersi se tutti ne parlano come di un avvenimento importante.

La Giunta municipale ha pubblicato l'avviso seguente:

«Avendo il Consiglio comunale deliberato che l'apertura del nuovo stabilimento scolastico maschile e del Teatro in questo centro abbia luogo solennemente nel giorno 6 (sei) ottobre p. v. la Giunta municipale e la Direzione teatrale e dei pubblici spettacoli hanno concordemente stabilito che detta solennità segua come appresso:

«1. Nel mattino il vessillo tricolore issato al Palazzo municipale ed allo stabilimento scolastico annunzierà l'apertura la festa;

«2. La Banda cittadina con anticipato debutto percorrerà le pubbliche vie;

«3. Alle ore 10 antimeridiane, la Giunta e tutte le Autorità civili e governative accompagnate dalla banda cittadina, movendo dal Municipio, si porteranno allo stabilimento scolastico;

«4. Arrivato il corteo, entrerà nella Grande Aula, e ciascuna Autorità prenderà il posto assegnatole, e l'illusterrimo signor commendatore Guglielmo Berchet, regio ispettore scolastico, con un discorso d'occasione, aprirà la cerimonia; poscia seguirà l'annuale distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole comunali;

«5. Si passerà quindi nell'atrio allo sciorinamento della lanita, che il comunale consiglio ha deliberato di collocare a ricordo che l'area dello stabilimento venne generosamente donata dall'egregio concittadino, ufficiale della Corona e cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro, signor Bernardo Danilato;

«6. Alle ore 3 pomeridiane, giusta l'avviso pubblicato, incomincerà l'estrazione della Tombola, ed il giuoco verrà rallegrato da concerti musicali;

«7. Sull'imbrunire, verrà inalzato un globo aerostatico; e saranno eseguiti, dai fratelli Turini di Ficarolo, premiati all'Esposizione di Rovigo, fuochi artificiali.

«8. Alle ore 8 1/2, col suono della Banda e con scelta produzione drammatica, recitata dalla Compagnia Benini, seguirà l'apertura del nuovo Teatro.

«Dal Palazzo municipale, Cavarzere, li 27 settembre 1878.»

Da Padova a Cavarzere non è un viaggio come il giro del mondo, perciò non ho perduto la speranza di vedervi domenica tra noi: vi sareste accolto come un vecchio amico.

X.

TREVISO 3. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Tra i sera in Calle dell'Oro certo F. F. vecchio questuante saliva, non troppo forte in gamba e per l'età e per aver bevuto alquanto, la scala che lo conduceva al suo giaciglio; quando fu al sommo, cadde e venne giù a battere del capo in un vaso di terra. Il povero uomo non si rialzò più: dopo poche ore, in seguito al colpo riportato, era morto.

CRONACA VENETA

Bassano. — VII Congresso degli allevatori del Bestiame.

Bassano è Città gentile e ricca sempre di eletti ingegni. All'apertura del Congresso il f. f. di Sindaco, cav. Compostella, meglio non poteva salutare gli intervenuti, che col dichiararsi sempre e per ogni eventualità a disposizione dei Congressisti. Fu poi detto anche il presidente del Comitato Agrario e del Comitato ordinatore in quella parte del suo discorso inaugurale, che ricorda con molta chiarezza di frasi e senza arte oratoria i miglioramenti dell'agricoltura pratica fatti nel suo mandamento e i nomi di quegli uomini illustri che colle opere dell'ingegno vi contribuirono.

La Presidenza del Congresso non poteva riuscire più adatta. Presidente onorario fu eletto per acclamazione il Presidente del Comitato, nob. Andrea dott. Vittorelli; Presidente effettivo il cav. Felice abate Benedetti, Presid. del Comitato agrario di Conegliano; Vice-Presid. il bar. De Betta, Vice-Presidente del Comitato di Rovereto, e il sig. Beltrami segretario generale, persona operosa, intelligente, a cui non sta altro a cuore che la riuscita del Congresso.

Del 1° quesito — sulla opportunità d'istituire una Statistica del Bestiame in rapporto alle razze ed alle esigenze locali — era relatore il bravo e colto giovane Veterinario di Este, dott. Nuvoletti. — Egli trattò l'argomento con molta coscienza, senza farsi illusioni intorno alle difficoltà somme che si incontrano per una statistica esatta, giacché, secondo il Freschi, fin qui statistica fu sinonimo di bugia. Però appoggiandosi Egli ai dati della produzione del latte, del consumo delle carni, delle nascite, ecc. addivenne a conclusioni, che dopo breve discussione, alla quale presero parte Vittorelli, Mattioli, Canestrini, Romaro, De Betta ed altri, furono approvate ad unanimità.

Sulla urgente necessità d'impiantare e tenere nei Comuni Agrari un quadro genealogico, lesse il presidente Benedetti, uomo competente e versatissimo nelle cose spettanti al miglioramento agricolo.

Dopo una vivace discussione sostenuta dai professori Canestrini, Mattioli e il Relatore, il Congresso accettava una aggiunta alle proposte conclusioni del Relatore col di lui pieno assenso, che cioè il detto Registro genealogico debba eziando servire a verificare l'età del bestiame bovino giusta il desiderio manifestato dal VI Congresso di Rovigo, ed a studiare e scoprire le cause determinanti il sesso a tenore delle idee svolte dal prof. Canestrini.

Un bravo ed erudito giovane veterinario di Conegliano, il dott. Vitale Callissoni, fu relatore del terzo quesito.

Opportunità delle streggiature e polizia delle stalle degli animali. L'argomento fu trattato sotto tutti i punti di vista e con tanta chiarezza e precisione da non ammettere discussione seria, ma soltanto qualche osservazione, e le proposte dell'autore furono provate all'unanimità.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1° corrente contiene:

Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

2 corrente

R. decreto, 8 settembre, del seguente tenore:

«Articolo unico. — Sono ammesse al corso legale nello Stato le monete d'oro da venti lire o franchi, coniate dal Principato di Monaco in conformità del sistema fissato dalla legge 24 agosto 1862, num. 788.

«I pezzi che fossero calanti di mezzo per cento, oppure tosati, bucati, sfigurati e logori, per modo che non ne sia più riconoscibile l'impronta da engrambi i lati, cadono sotto il disposto dall'articolo 3 della legge 21 luglio 1866, num. 3087.

R. decreto, 8 settembre che aggiunge alcune autorità a quelle annesse a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Scuola Scalcerle. — Il Comune di Padova pubblicò il seguente:

AVVISO

Col 15 ottobre corrente dalle ore 12 alle 2 pom. verrà aperta l'iscrizione alla Scuola Superiore Femminile « Scalcerle » in via Concarola, Palazzo Mussato, al civ. n. 883.

Le giovinette per essere ammesse alla scuola devono:

1. Aver compiuto il corso elementare superiore,
2. Aver un'età non minore di anni 12 e non maggiore di 16;
3. appartenere a famiglia onesta.
4. Aver superato il vaiuolo naturale o protetto dal vaccino.
5. Pagare la tassa di L. 50 in due eguali rate, di cui una all'atto dell'iscrizione, e l'altra al principio del II° semestre.

Per essere iscritte nel I° corso dovranno inoltre superare un esame d'ammissione sulla lingua italiana, sull'aritmetica e sui lavori femminili.

Per essere iscritte nel II° e III° corso dovranno invece superare un esame sulle materie del rispettivo corso precedente, semprechè non lo abbiano compiuto in questa o altra Scuola Superiore Femminile.

Le lezioni cominceranno il 4 novembre e termineranno il 14 agosto.

Dazie consumo. — Prodotti dal 1° gennaio a tutto sett. 1877 L. 1,158,891.08

Prodotti dal 1° gennaio al 31 sett. 1878 1,090,347.37

In meno nel 1878 L. 68,543.71

Adunanza dei delegati delle Deputazioni provinciali venete. — Siamo informati che oggi, 4 del corrente, si riuniscono in Padova i delegati delle Deputazioni provinciali del Veneto, per concertarsi sulla risposta da darsi al ministro dei lavori pubblici, relativamente al quesito della fusione in un solo dei due uffici tecnici, che in ogni provincia, trattano separatamente dei lavori pubblici governativi, e dei lavori provinciali.

Su questo argomento noi abbiamo espresso la nostra opinione in apposito articolo nel N. 260 del 19 settembre p. d., e crediamo che con non concorderà la grande maggioranza dei rappresentanti amministrativi delle provincie venete qui convenuti.

Sappiamo non essere intenzione dell'on. ministro Baccarini di attendere colla sua proposta alla autonomia delle provincie, ma la opinione incidentalmente manifestata dal comm. Caravaggio nella sua Relazione sui fatti di Arcidosso, relativamente alla conservazione o alla soppressione dell'ente amministrativo = Provincia = ci fa supporre che nel Ministero dell'interno prevalgano concetti ben diversi sull'autonomia amministrativa delle provincie.

E ben deplorabile questa mancanza di accordo e di armonia dei nostri ministri sui fondamentali principii del riordinamento delle amministrazioni pubbliche. Riteniamo che il comm. Caravaggio non si sarebbe permesso, sia pure incidentalmente, di esporre la sua opinione sull'ordinamento amministrativo delle provincie, ch'è argomento di somma gravità e importanza, se non conoscesse le tendenze che in proposito prevalgono nel Ministero dell'interno. Costei riformatori si mettano d'accordo prima di invitare il paese a rispondere su questi che concernono il riordinamento delle pubbliche amministrazioni; l'anarchia del centro non aggravi le condizioni poco liete delle amministrazioni locali.

Frode colossale. — Sul proposito della falsificazione dei bolli avvenuta e scoperta negli uffici della Società dei vapori postali di S. e V. Florio, già da noi annunziata, una corrispondenza da Palermo alla *Gazzetta Piemontese* reca le seguenti notizie:

È fin dall'anno 1869 che l'impiegato di detta Società, al quale era affidato l'incarico di bollare le carte d'ufficio, si era fatto costruire un timbro simile a quello esistente presso l'Ufficio del bollo straordinario, e si è fin d'allora che tutti i registri dei passeggeri, sui quali il bollo va applicato, vennero muniti di quello falsificato. Invece di portare i registri all'Ufficio competente se li portava in casa, e per far allontanare i probabili sospetti del ricevitore del bollo, di quando in quando gliene presentava uno.

Il danno che si fa ascendere pel R. teatro si avvicina al milione. Appena venne a sapere di tale falsificazione, il comm. Florio s'è offerto primo alla ricerca del colpevole, dietro suo stesso invito, si è prodotto ad una perquisizione in casa del detto impiegato, ove pare si sia sequestrato il bollo, e si è proceduto all'immediato suo arresto. Il suo alloggio è principescamente adobbato. Egli giocava, a quanto si sa, a sicura, forti somme, la cui provenienza da tutti si ignorava.

Cavalla Leda. — Il Piccolo di Napoli, 2, ha i seguenti dispaeci: Ore 4,45 pom.

«Ho incontrato il capitano Salvi per la via di Cisterna a Terracina. Il cav. è fresco e disinvolto. Il cavallo in ottima condizione, potrà giungere a Napoli con vantaggio, volendo.»

Ore 6,20 pom.

«Il capitano Salvi è giunto a Teracina.»

«La popolazione stipata sul corsoincipe Umberto gli fece una entusiastica accoglienza.»

«Il capitano e la cavalla si trovarono in eccellente stato di salute. Dopo tre ore di sosta il capitano proseguirà il suo viaggio e farà tappa a Fondi.»

«Da Fondi, per Capua e Caserta, dove si fermerà questa sera, giungerà domani in Napoli.»

«Il capitano Salvi ha percorso in media 90 chilometri al giorno.»

«La Gazz. Piemontese contiene: Napoli, 3. ore 3.»

«Il capitano Salvi giunse qui mezz'ora prima della fine della scommessa, cioè alle ore 9 1/2 ant.»

«Fu ricevuto da un gran numero di ufficiosi ed era accompagnato da parecchi ufficiali di cavalleria che gli erano andati incontro sulla strada di Caserta.»

Pareri del Consiglio di Stato.

«Il Consiglio di Stato ha espresso il suo parere intorno a due importantissime questioni, le quali si riferiscono alle devoluzioni, spettanti al demanio, dei beni espropriati ai detentori morosi d'imposta.»

«Col primo suo parere il prefato Consiglio ha stabilito la massima, che il demanio possa rifiutare le devoluzioni che tornerebbero inutili nella riscossione delle imposte, e debba in ogni modo limitarne l'effetto, solo in quanto il prezzo di aggiudicazione sia imputabile ad imposte.»

«Il demanio ad ogni modo non può abbandonare il rimborso agli esattori e dei loro crediti per imposte arretrate, alle condizioni che dagli esattori siano stati iniziati e compiuti i provvedimenti esecutivi entro gli otto mesi dalla scadenza delle rate d'imposta; asterà che il procedimento sia stato iniziato nel termine dalla legge prescritto, non dipendendo poi il più o meno sollecito suo compimento dalla volontà degli esattori.»

«Col secondo parere è stato sancito il principio che nella liquidazione dei crediti esattoriali debba detrarsi l'intero importo dei pesi ipotecari gravanti l'immobile devoluto, tanto per capitale quanto per accessori di interessi e spese, ogni qualvolta a tali accessori pur si estenda la garanzia ipotecaria.»

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Sociale di Este — (3 ottobre). Ieri a sera ebbe luogo la prima rappresentazione del *Poltulo* musica del maestro G. Donizetti. Un pubblico numeroso assisteva allo spettacolo. Acclamatissimi furono tutti gli artisti.

Il sig. Verati primo tenore assoluto cantò con vera passione la difficile parte di *Poltulo*, strappò fragorosi applausi specialmente nel duetto finale *Al suon dell'arpe angeliche* ecc. dove si volle il bis, colla signora Brusilla Bertolini Bianchini, *Paolina* distintissima pe' suoi modi di canto.

Il sig. Antonio Putò baritono coi suoi potenti mezzi sostenne la parte di *Severo* molto bene, e si fece applaudire nell'aria di *sortita di tua bellade imagine* ecc.

Il sig. Fratelloni Achille *Callistene* disimpegnò la sua parte bene.

Bene il sig. Pugi *Nearco*.

Bene la masse istruite dal maestro sig. Luigi Pietrogrande.

Ottimamente l'orchestra diretta dall'egregio sig. maestro Giuseppe Brisanti.

Il sig. Pietro Pietrogrande fu applaudito nell'aria di clarinetto.

La messa in scena è discreta.

Una stretta di mano al signor Innocenzo Martinini che anche col secondo spartito si fece conoscere per un esperto ed intelligente impresario.

MODATTE T. V.

Montagnana 1 ottobre.

Come vi telegrafai, sabato sera si inaugurò la stagione autunnale nel nostro teatro, e il copolavoro di Gounod, il *Faust* col suo insieme di canto e ballo venne a rompere la solita calma dei paesi di provincia in cui la noia minaccia sempre di uccidere lo spirito.

Il pubblico come al solito dopo un mondo di dicerie più o meno esatte sul complesso dello spettacolo che veniva qui trasportato da Canto, messo in angustie sul carattere della musica difficile che si voleva riservata ai dotti ed a quelli che si atteggiavano intelligenti dovea certo trincerarsi in un riserbo che quasi in sulle prime potea essere tolto per una preconcetta musoneria.

Difatti fino al principiare del terzo atto qualche applauso qua e là avea bensì fatto prevedere che il pubblico scelto e abbastanza numeroso avrebbe resa giustizia al merito degli artisti, ma ritardava quella manifestazione spontanea, unanime, irrompente di plausi tanto cara ai cantanti massime quando sanno di avere un valore riconosciuto da pubblici molto più importanti del nostro.

Tocava all'amabile signorina Emma Turolla (soprano) far non solo smettere il broncio all'uditorio, ma destare ben anco in esso un cumulo di così soavi impressioni da metterlo tutto in visibilo.

Dotata di un tesoro di voce che le sarà in breve invidiato dalle stelle dei massimi teatri col suo talento musicale, colle finezze del suo frascheggiare, colla purezza e castigatezza del suo metodo di canto, coll'eleganza nelle fioriture rende la parte di *Margherita* in modo veramente ammirabile.

«La promessa formale, fatta in Roma nello scorso aprile dal Presidente del ministero italiano B. Cairoli al professore Ippolito Pederzoli (da Lugano) è stata lealmente mantenuta.»

«Fra pochi giorni Natale Imperatori sarà riammesso al godimento della pensione del Mille di Marsala, stata gli tolta per l'attentato alla vita di Napoleone Bonaparte.»

Questo fatto, non occorre dirlo, se vero, sarebbe assai grave. Non è quindi indiscreta la domanda che facciamo ai giornali ministeriali di chiarirci intorno ad esso.

(Dalla *Perseveranza*)

Leggesi nella Riforma:

«Si assicura che il Governo francese non si limiterà a prorogare al 20 novembre la chiusura dell'Esposizione, ma pare abbia idea di riaprirne nuovamente al maggio venturo, lasciandola chiusa dal dicembre all'aprile, durante i qua i mesi però gli espositori avrebbero facilità di asportare o ritirare gli oggetti loro propri.»

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 2:

«La notizia che le LL. MM. il Re e la Regina saranno il 3 novembre a Napoli, non è ancora certa.»

Bari intanto si prepara a riceverle con grande pompa. Spende 200,000 lire per addobbare il palazzo dove le LL. MM. saranno ospitate; prepara una grande illuminazione; e darà sontuosissimo pranzo.

Sarebbe desiderabile, in questa occasione, che la stampa d'opposizione consigliasse al Municipio nostro quale debba essere il ricevimento da fare al secondo re d'Italia.»

Abbiamo da Roma, 2.

«I giornali annunziano che il cavaliere Macchiò fu nominato console a Tunisi, e che Mussi, avendo adempiuta la sua missione temporanea, ritorna in Italia. Il *Diritto* smentisce che Mussi abbia presentato un *vill-matum* al governo del Bey di Tunisi.»

Il presidente del Consiglio assunse oggi l'*interim* del Ministero dell'agricoltura, ed indirizzò ai capi di gabinetto e di sezione un breve discorso, rallegrandosi della ricostituzione del Ministero e dicendo che si sforzerà di accrescerne l'importanza.»

«L'Abendblatt di Vienna scrive: L'excitamento in Albania contro i cristiani e specialmente contro gli austriaci, cresce continuamente. A Scutari si riuniscono delle bande di maomettani, i quali sono armati fino ai denti, dinanzi alla casa dell'annata Codelli, dove ha fissato il suo ufficio il console generale austriaco signor von Lipic minacciandolo e rimproverandogli di essersi recato di notte su un vapore del lago di Scutari sul terreno montenegrino per trattare con alcuni capi onde dare Scutari nelle mani dei montenegrini i quali avrebbero dovuto tentare un colpo di mano dal lato del mare. Il Hodja Ibrahim della Mustafa Drazia traversò alla testa di una folla tumultuante il gran Bazar eccitando il popolo a massacrare il console generale austriaco.»

In Bosnia, diceva egli, gli austriaci ammazzano a centinaia i nostri correligionari, rendiamo loro la pariglia. Il comandante militare Hussein paschià il quale non ha quasi più punto potere a Scutari, mandò due compagnie di fanteria che devono costantemente proteggere il console.

Dei 12 battaglioni che si trovavano a Scutari, 7 furono mandati per ordine della Lega a Prizend. La Lega dispone adesso di 45,000 combattenti che sono divisi in ottanta tabors e sette corpi dell'esercito. La Porta ha informato confidenzialmente il governo imperiale che essa non possiede più alcuna influenza sulle masse popolari dell'Albania e perciò chiede formalmente che si rinunzi per adesso ad estendere le nostre operazioni militari alla provincia di Novi-Bazar. I rappresentanti della Porta hanno esposto al governo austriaco il pericolo che ci sarebbe di vedere rinforzare la Lega albanese da tutti gli abitanti di quella provincia, i quali congedati dal servizio militare e privi di ogni mezzo, passerebbero in Albania non appena

la società operaia si raccolse a generale banchetto e che fra i 140 intervenuti appartenenti a tutti gli ordini sociali regnò una tale armonia e buon umore da esaltare la fantasia. Il Deputato del Collegio mandò da Parigi un telegramma di felicitazioni molto gradito dalla Società, ed a cui fu subito risposto in mezzo a molti ovviva.

Bellissimi fra i vari brindisi i discorsi del solerte Presidente dell'Associazione operaia, e del Sindaco Carrazio il quale chiuse brindando molto calorosamente alla Dinastia.

Tutti si separarono convinti che la festa non potea riuscire più lieta e più proficua al buon accordo dell'operaio col facoltoso.

Concerto. — La Banda civile *Unione*, suonerà oggi 4 alle ore 7 1/2 in Piazza Pedrocchi i seguenti pezzi: 1. Mazurka. *Camargo*, Galli. 2. Duetto finale. *Aida*, Verdi. 3. Mazurka. *La Caccia*, Julièn. 4. Finale 3°. *Nabucco*, Verdi. 5. Valzer. *L'Ugnaolo*, Julièn. 6. Marcia. *Sul Po*, Palumbo.

ULTIME NOTIZIE

UNA INTERROGAZIONE

Leggiamo nel *Repubblicano* di Lugano:

«La promessa formale, fatta in Roma nello scorso aprile dal Presidente del ministero italiano B. Cairoli al professore Ippolito Pederzoli (da Lugano) è stata lealmente mantenuta.»

«Fra pochi giorni Natale Imperatori sarà riammesso al godimento della pensione del Mille di Marsala, stata gli tolta per l'attentato alla vita di Napoleone Bonaparte.»

Questo fatto, non occorre dirlo, se vero, sarebbe assai grave. Non è quindi indiscreta la domanda che facciamo ai giornali ministeriali di chiarirci intorno ad esso.

(Dalla *Perseveranza*)

Leggesi nella Riforma:

«Si assicura che il Governo francese non si limiterà a prorogare al 20 novembre la chiusura dell'Esposizione, ma pare abbia idea di riaprirne nuovamente al maggio venturo, lasciandola chiusa dal dicembre all'aprile, durante i qua i mesi però gli espositori avrebbero facilità di asportare o ritirare gli oggetti loro propri.»

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 2:

«La notizia che le LL. MM. il Re e la Regina saranno il 3 novembre a Napoli, non è ancora certa.»

Bari intanto si prepara a riceverle con grande pompa. Spende 200,000 lire per addobbare il palazzo dove le LL. MM. saranno ospitate; prepara una grande illuminazione; e darà sontuosissimo pranzo.

Sarebbe desiderabile, in questa occasione, che la stampa d'opposizione consigliasse al Municipio nostro quale debba essere il ricevimento da fare al secondo re d'Italia.»

Abbiamo da Roma, 2.

«I giornali annunziano che il cavaliere Macchiò fu nominato console a Tunisi, e che Mussi, avendo adempiuta la sua missione temporanea, ritorna in Italia. Il *Diritto* smentisce che Mussi abbia presentato un *vill-matum* al governo del Bey di Tunisi.»

Il presidente del Consiglio assunse oggi l'*interim* del Ministero dell'agricoltura, ed indirizzò ai capi di gabinetto e di sezione un breve discorso, rallegrandosi della ricostituzione del Ministero e dicendo che si sforzerà di accrescerne l'importanza.»

CORRIERE DELLA SERA

4 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 ottobre

La festa dell'ottavo anniversario del plebiscito procedette tranquillamente e niun incidente l'ha turbata. La città fu animatissima, tutta la giornata, e dai veroni di molte case sventolavano le bandiere nazionali.

La distribuzione dei premi in Campidoglio non fu turbata... da alcun discorso noioso.

Ieri sera gran folla in piazza Colonna, che era splendidamente illuminata. Dell'inno di Garibaldi e della Marcia Rea e si chiese più volte la replica e tanto che si dovette omettere parecchi pezzi musicali del programma.

Ieri ritornò alla capitale il presidente del Consiglio dei ministri. Egli si recò immediatamente al Ministero d'agricoltura industria e commercio del quale assunse la direzione interinale.

Si conferma che l'onor. Cairoli non ha intenzione per ora di nominare un segretario generale. A novembre quando dovrà nominarsi il ministro definitivo del commercio si nominerà anche il segretario generale.

Come vi ho scritto è probabile che

prima della ripresa dei lavori parlamentari si abbia una modificazione ministeriale. Nulla però è deciso e qualsiasi deliberazione è rinviata dopo il discorso politico del presidente del Consiglio.

Ieri ritornò da Frascati l'onor. Conforti, guardasigilli. Egli era alla stazione ad aspettare il capo del gabinetto.

Oggi verrà da Terni il ministro delle finanze e probabilmente domani sarà convocato il Consiglio dei ministri, dal quale il solo onor. Zanardelli sarà assente.

La venuta del ministro dell'interno è però imminente.

Nel Consiglio di domani si discuteranno questioni concernenti spese militari, le quali hanno relazione strettissima colla situazione finanziaria del 1879 e colle previsioni dell'onorevole Seismit-Doda.

È verissimo ciò che qualche giornale annunzia, ossia che l'onor. ministro delle finanze insiste affinché nel discorso di Pavia il presidente del Consiglio annunzi che si farà questione di gabinetto in Senato sul progetto di legge per la riduzione ed abolizione della tassa del macinato.

Ed è certo che il presidente del Consiglio farà la dichiarazione che il ministro delle finanze vuole.

Un articolo del *Diritto* d'oggi è interpretato come la manifestazione dell'intenzione del governo di nominare dei nuovi senatori prima della convocazione del Parlamento. Un'informata di senatori a sessione aperta e mentre pende la discussione del Senato su un grave progetto di legge di carattere politico, è contraria allo spirito delle istituzioni, imperocché è evidente che con essa si vuole sconvolgere la maggioranza attuale dell'alto Consesso.

Se si farà l'informata, vorrà dire che anche in questo il ministro delle finanze ha riportato un trionfo, che non sarà però il trionfo delle istituzioni costituzionali.

Io credo che una nuova informata in questo momento accrescerà il numero degli aderenti del ministero in Senato, ma renderà più vivace l'opposizione al progetto di legge sul macinato. La nomina di nuovi senatori parrà una provocazione al primo ramo del Parlamento.

Ieri il comm. Morandini, presidente del Consiglio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia, ebbe una lunga conferenza col ministro dei lavori pubblici, ed è partito per Milano, ove assumerà l'importante suo ufficio.

LA LEGALBANESE

L'Abendblatt di Vienna scrive:

L'excitamento in Albania contro i cristiani e specialmente contro gli austriaci, cresce continuamente. A Scutari si riuniscono delle bande di maomettani, i quali sono armati fino ai denti, dinanzi alla casa dell'annata Codelli, dove ha fissato il suo ufficio il console generale austriaco signor von Lipic minacciandolo e rimproverandogli di essersi recato di notte su un vapore del lago di Scutari sul terreno montenegrino per trattare con alcuni capi onde dare Scutari nelle mani dei montenegrini i quali avrebbero dovuto tentare un colpo di mano dal lato del mare. Il Hodja Ibrahim della Mustafa Drazia traversò alla testa di una folla tumultuante il gran Bazar eccitando il popolo a massacrare il console generale austriaco.

In Bosnia, diceva egli, gli austriaci ammazzano a centinaia i nostri correligionari, rendiamo loro la pariglia. Il comandante militare Hussein paschià il quale non ha quasi più punto potere a Scutari, mandò due compagnie di fanteria che devono costantemente proteggere il console.

Dei 12 battaglioni che si trovavano a Scutari, 7 furono mandati per ordine della Lega a Prizend. La Lega dispone adesso di 45,000 combattenti che sono divisi in ottanta tabors e sette corpi dell'esercito. La Porta ha informato confidenzialmente il governo imperiale che essa non possiede più alcuna influenza sulle masse popolari dell'Albania e perciò chiede formalmente che si rinunzi per adesso ad estendere le nostre operazioni militari alla provincia di Novi-Bazar. I rappresentanti della Porta hanno esposto al governo austriaco il pericolo che ci sarebbe di vedere rinforzare la Lega albanese da tutti gli abitanti di quella provincia, i quali congedati dal servizio militare e privi di ogni mezzo, passerebbero in Albania non appena

la loro patria fosse occupata dagli austriaci.

La *Politische Correspondenz* pubblica il programma della Lega albanese, redatto dal cattolico Pasco Vossa:

1. Che nessuna striscia del territorio albanese sia annessa ad altra nazione;

2. Che sia formata una sola provincia dai Vilajets di Scutari, Kosova e Janina;

3. Che l'amministrazione ed i tribunali sieno affidati agli albanesi;

4. Che i consiglieri comunali e provinciali ed il Consiglio generale della provincia sia eletto col suffragio universale e senza distinzione di stato o fede;

5. Che la lingua albanese sia la lingua ufficiale dell'amministrazione e dei tribunali;

6. Che sia formata una milizia nazionale di 200 battaglioni che comprenda tutti coloro atti a portare le armi, senza distinzione di religione.

TELEGRAMMI

Vienna, 3.

La crisi ministeriale ungarica è entrata in uno stadio acutissimo a causa dei dissensi finanziari e politici a cui dà adito l'occupazione.

I ministri ungheresi, esaurite indarno tutte le pratiche di componimento, sono ripartiti. Szell venne licenziato (?)

Per urgenti motivi finanziari e strategici, il governo ha rinunziato alla occupazione di Novi-Bazar.

I polacchi hanno invitato gli czechi a partecipare ai lavori parlamentari. (*Indipend.*)

Sarajevo, 3.

Gl'insorti erzegovini, che si erano rifugiati nel Montenegro, hanno effettuata la loro sottomissione, ed ora rimpatriano.

La Serbia disarmò ed internò 4 mila insorti bosniaci che avevano nei giorni scorsi passata la Drina.

L'emigrazione delle famiglie dei *begs* maomettani continua. (*idem*)

Belgrado, 3.

Ristich ritorna per riformare il gabinetto. (*idem*)

Londra, 3.

Il ministero è discorde circa le deliberazioni da prendersi intorno all'affare dell'Afganistan.

È fallita la banca di Glasgow con un passivo di 8 milioni di sterline. (*idem*)

Costantinopoli, 3.

Il Sultano sospese l'invio della missione turca al Cabul. (*idem*)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 3. — Il Governo italiano congratulossi col principe pel titolo di Altezza Reale. L'Austria riconobbe pure questo titolo.

VIENNA, 3. — La *Nuova Stampa Libera* dice che il ministero austriaco pregò ieri l'Imperatore a prendere una decisione riguardo alla dimissione presentata dal Gabinetto il 3 luglio, dichiarando che il Gabinetto deve preparare il bilancio, ma non può dividere il punto di vista d'Andrassy riguardo al modo di coprire i crediti per la occupazione della Bosnia.

VIENNA, 3. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che Muktar annunziò alla Porta che la sua missione in Candia è fallita. Dicesi che Midhat sarà nominato governatore generale di Candia. Il Sultano informò Layard di non poter adottare il suo progetto di riforme in Asia, ma promise di presentargli fra breve un altro progetto di riforme per comunicarlo a Londra.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 3. — Nessun nuovo caso di febbre gialla.

LONDRA, 4. — Il fallimento della banca Glasgow cagionò la sospensione di pagamenti della casa Smith e Fleming di Londra, della casa William e Nicol di Bombay e della casa Fleming di Curacao.

Il passivo della casa Smith ascende a circa 50 milioni di franchi. Temonsi altre sospensioni di pagamenti a Londra ed a Glasgow.

La *Daily News* annunzia che i movimenti contro Cabul incominceranno immediatamente.

Lo *Standard* ha da Simla: Gli Indigeni raccontano che l'armiro riunisce le forze in tutte le parti contro gli inglesi.

Distaccamenti inglesi avanzansi digià verso Tamrood.

Bartolomeo Moschis gerente resp.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto indugiato finora dalle molteplici e gravi cure conseguenti all'incendio scoppiato la sera del 20 settembre nel suo magazzino dei foraggi, adempie al sentito dovere di ringraziare le Autorità militari, politiche e municipali, nonché l'Esercito, il Corpo dei civili pompieri, quello delle Guardie di pubblica sicurezza e tutti quelli che prestarono con tanta premura e sì costante interessamento per limitare e spegnere tale incendio.

Padova, 2 ottobre 1878.
BENEDETTO SACERDOTI

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti
PADOVA E VENEZIA

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta odierna ha deliberato le seguenti modificazioni ai tassi dei conti correnti, dello sconto, e delle anticipazioni su valori dello Stato ed industriali in vigore a partire dal giorno 4 corrente.

Depositi in Conto Corrente.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo netto di ricchezza mobile

3 0/0 per somme in conto disponibile
3 1/2 id. vincolate a tre mesi
4 0/0 id. vincolate a sei mesi
2 1/2 per somme in oro con vincolo a tre mesi.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconti.

Sconto effetti cambiari a due firme al
4 0/0 con scadenza a 3 mesi
4 1/2 id. a 4 mesi
5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.

Anticipazioni.

Fa anticipazioni al
4 1/2 0/0 su valori dello Stato o garantito dal medesimo
5 1/2 su valori industriali e di Stato esteri.

Padova, 3 ottobre 1878.
LA DIREZIONE

8.° Reggimento

ARTIGLIERIA

SECONDA BRIGATA. — S'invita chiunque voglia attendere alla compra di N. TREDICI CAVALLI di riforma del suddetto corpo, a presentarsi il giorno 7 OTTOBRE alle ore 10 antim. nel locale *Piazza Vittoria Emanuele* (Prato della Valle).

Padova 1 ottobre 1878.
Il Segretario del Consiglio d'Amministrazione
MORITTI tenente

Istituto

privato
di Educazione Femmine
in Venezia

sito a S. Benedetto Palazzo Mocenigo
N. 5980

diretto da Madama T. Claudet

Anche in quest'anno col p. v. Novembre sarà riaperto l'Istituto, con Collegio Convitto.

L'iscrizione per le Educande ha principio col 1 Ottobre p. v. nel locale del Collegio stesso ove si avrà il relativo programma. 2-511

VENDITA E POSIZIONE

dei Tappeti di Yerte, Stuoie Cocco e Brulla della Premiata Fabbrica

PIETRO RUSSOLIN unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. MILANI

PADOVA - via Eramitani, N. 3306 ove trovansi anche Deposito delle vere americane originali

Macchine da cucire

ELIAS HOWE J. 16-417

Via S. Caterina N. 3609-3690 A

D'AFFITTARSI

il prossimo 7 ottobre CASINO CIVILE con sei stanze e cucina con orto, pozzo, cantina, gaz, ed adiacenze.

APPARTAMENTO vicino in II piano composto di 6 stanze, cucina ed adiacenze.

Per trattative rivolgersi al signor Isacco Polacco, Santa Caterina, numero 3699. 5-513

AVVISO

La Ditta G. MARZINI FURLAN si fa un dovere render noto di aver trasferito il proprio esercizio di modo in Via S. Canziano N. 461. 2-519

IN PADOVA

Piazza delle Erbe nel nuovo fabbricato delle Debole.

D'AFFITTARSI tanto uniti che separati 3 vasti negozi con ammezzati e cantina, investite e gas.

Rivolgersi da Polacco alla Palanca cui è disposto accordare delle facilitazioni sul prezzo di pigione. 9-503

